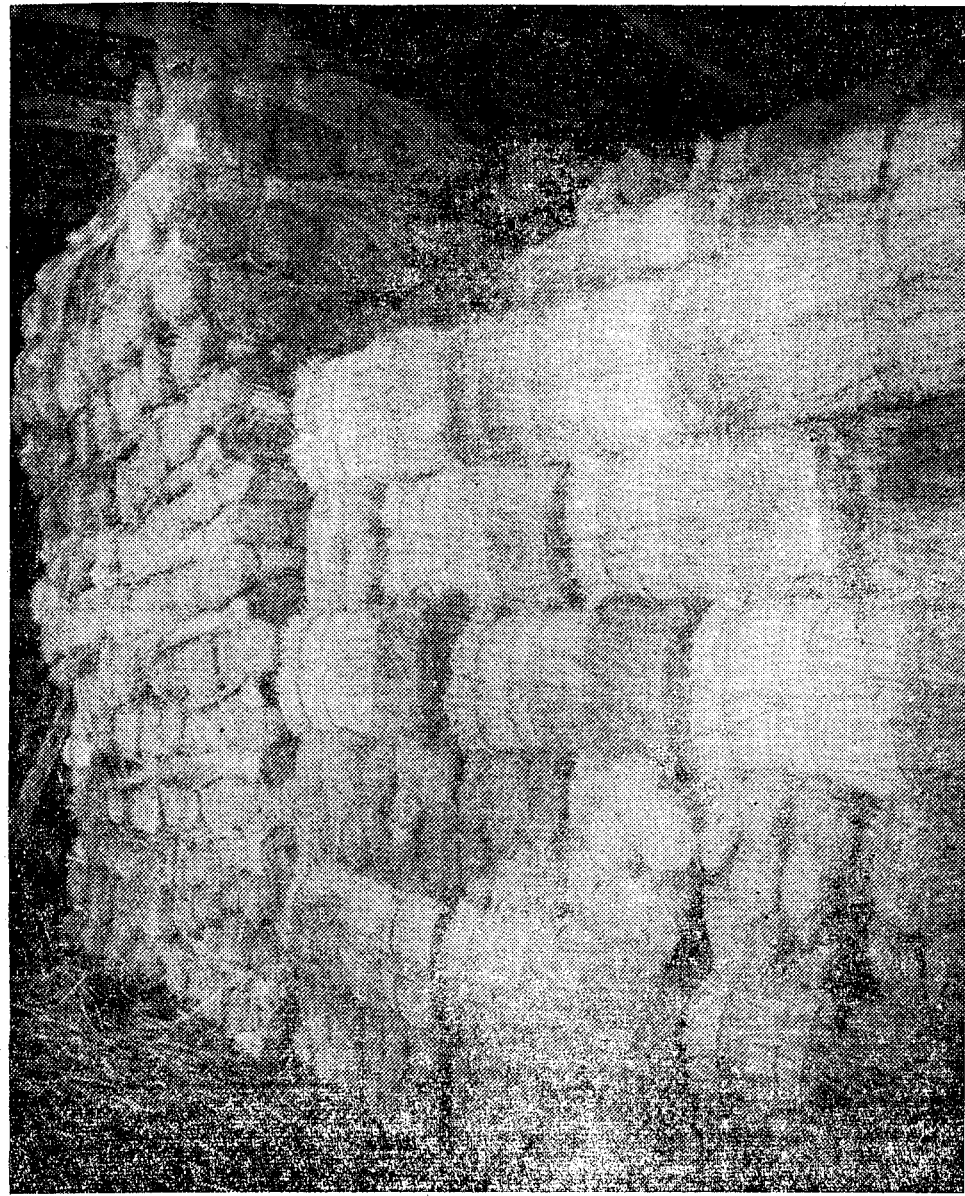


CRONACHE MANTOVANE

RIVALTA. LA VIVACISSIMA CAPITALE DELLE VALLI DEL MINCIO

Gli industriali delle arelle e del carice

Benasi, Todeschi, Scalogna e Grassi: quattro nomi per una completa organizzazione che abbraccia la coltivazione, la raccolta della canna e dell'erba palustre, la lavorazione del prodotto greggio e la vendita in tutta Italia e all'estero



Un grosso deposito di carice già selezionato e diviso in fasci.

II Rivalta, placidamente distesa sulla riva destra del Mincio, è la capitale mantovana della canna e del carice. Forse senza tema d'esagerare, sarebbe il caso di considerarla la capitale italiana: la flora palustre viene sfruttata in altre zone (vedi Villimpenta e il Delta Padano) ma allo stadio casalingo, al massimo artigianale o quasi.

Il nostro vivacissimo centro fluviale e vallivo invece, ad una notevole produzione propria di greggio (15-16 mila quintali di canna, 5 mila di carice pregiato, un quantitativo rilevante di patusso peraltro non valutabile) affianca una forte organizzazione industriale e commerciale, che si concentra in quattro nomi: Benasi, Todeschi, Scalogna e Grassi, ditte d'antica esperienza e di giustificato prestigio sul mercato nazionale ed internazionale.

Perché, è opportuno ripetere, il ciclo delle erbe palustri avviene in due fasi: quella agricola (coltivazione e raccolta) e quella propriamente manifatturiera, per così dire, consistente nella essiccazione del carice, nella pulitura e scelta della canna, per arrivare fino alla confezione dei legacci delle arelle, delle stuoie.

Rivalta dunque, nel suo settore, è un paese agricolo, industriale e commerciale, di gente che lavora sodo ed ha le idee molto chiare. Se le nostre cifre sono esatte, attualmente sui tetti delle case spuntano una piccola selva di antenne televisive (ci hanno detto un'ottantina), mentre per le strade circolano quasi duecento automobili, senza contare le moto. Nuove costruzioni stanno sorgendo (tra le quali un nuovo ristorante-albergo), insomma si ha la netta sensazione di un tenore medio quanto meno discreto. Certo che quella delle maestranze addette alla raccolta ed alla lavorazione dell'erba palustre e della canna è una vita dura, specie quando si tratta di falciare la canna stando curvi o ginocchioni o di abbattere i canneti, nel pantano, colando di sudore d'estate per il caldo u-

mido e gelando d'inverno. Ad ogni modo i 2600 rivaltani sono fedeli a questa loro attività, che ruota intorno ai quattro «big» della produzione-lavorazione-commercio.

L'impresa che denuncia il maggior numero di anni è quella dei fratelli Benasi fu Fiore, fondata nel 1800.

L'iniziatore fu Francesco Benasi che, intorno alla metà del secolo scorso, aveva qualche centinaio di biolche di valle in affitto. Il vecchio impostò il lavoro della ditta e, nel 1880, la lasciò in eredità

secondo le direttrici tradizionali: Francia per il carice, Svizzera e Germania per la canna. Qualche partita, saltuariamente, è andata anche in Grecia ed in Tunisia. Se le vicende del mercato saranno favorevoli, intendono addirittura trattare esclusivamente con l'estero. I Benasi si valgono della collaborazione di Franco, figlio di Plinio, dovendo occuparsi tra l'altro, anche della conduzione di alcune aziende agricole. Nei periodi di punta, la loro ditta occupa circa 80 uomini per il taglio e la

patria, vestirono il grigioverde e, smobilitati, si trovarono a dover urgentemente provvedere allo sbarco del lunario.

A Rivalta due uomini di buona volontà come loro trovarono subito da fare con le canne e la carice. Da soli raccoglievano, sceglievano, lavoravano, con la collaborazione dei familiari. Nel 1938, avendo entrambi figli maschi, ritennero fosse il caso di proseguire ciascuno per la propria via.

Così Fiore Scalogna continuò da solo, con la collaborazione della moglie signora Carolina Lonardi e poi del figlio Luigi. Ora egli cura principalmente il ramo commerciale, dato che la ditta esporta pur essa largamente in Francia, Svizzera e Germania. Anzi la mandano anche in Africa. Tra i dipendenti più anziani, c'è il fratello del titolare, Marco.

Rimane infine Grassi che, come abbiamo visto, è ceco di Scalogna. Iniziò dunque in proprio nel '38 e con indubbia lungimiranza, tanto è vero che per la costruzione delle arelle ha adottato le macchine (come del resto Todeschi). La meccanizzazione è entrata anche in quella che è sempre stata una lavorazione tipicamente manuale ed affidata unicamente alle abili mani delle donne.

Lo spettacolo di una fila di telai, sui quali le operai tessono (passateci il termine improprio) i graticci è per lo meno suggestivo: richiama alla mente reminiscenze arcaiche. Ma queste Penelope a rovescio manovrano canne, filo e telaio con ritmo vertiginoso, mentre altre donne vanno e vengono con il materiale sciolto e le arelle finite.

Ma tornando ai Grassi, è interessante una bronca della loro attività. Il figlio del titolare, Socrate, ha usato un fatto un tavolotto per edilizia che ha suscitato un notevole interesse negli ambienti tecnici. Si tratta in sostanza di un pannello in gesso, con l'anima e costituito da stuoie di canna. Il tavolotto offre apprezzabili qualità di resistenza, di coibenza e insieme di leggerezza. È stato già impiegato con successo negli adempimenti di Ciampino, Bergamo e Rimini ed in edifici cittadini (via della Libertà).

Il ritrovato di Socrate Grassi rappresenta indubbiamente una nuova possibilità d'impiego dei palustri, con ampi orizzonti.

Il nostro rapido « giro » cronistico non sarebbe completo senza ricordare, fidenzio Bre-

RENZO DALL'ARA FINE



Luigi Grassi esamina compiaciuto alcuni tavolotti appena usciti dalle macchine. L'idea di questo ritrovato è stata del figlio Socrate.

PER UN INFARTTO CARDIACO

Morta repentinamente a Bozzolo una vecchia nobildonna umbra

La contessa Vittoria Fabrizi Debiani, nobile figura di benefattrice, era ospite di don Primo Mazzolari

La vecchia canonica arcepretrale è avvolta in un nebbioso silenzio, sono le venti passate e la cena è finita. Don Primo Mazzolari, che di solito conta sulla compagnia della sorella Giuseppina mentre la domestica va e viene per le sue faccende, mercoledì sera aveva un'ospite graditissima e di riguardo: una vecchia conoscenza per via di molti e numerosi contatti culturali; una personalità dallo spiccato valore che ogni tanto passando da queste parti non trascurava mai di fare una visita al sacerdote amico.

La contessina Vittoria Fabrizi Debiani, esponente dell'antica nobiltà umbra, era capitata all'improvviso per la sua periodica visita a don Mazzolari e con lui s'era seduta a tavola discorrendo di lettere e di sociologia. Aveva recato con sé l'ultimo suo romanzo per avere da don Mazzolari un parere, come faceva da molti anni, da quando aveva

pubblicato il suo primo libro di poesie e novelle cui aveva posto la prefazione Grazia Deledda. La cena era trascorsa lietamente, quietamente, don Mazzolari s'era alzato e si preparava a partire quando tutto ad un tratto la vecchia nobildonna senza un gemito si accasciava sulla poltrona. Si tentava di rianimarla, veniva immediatamente un medico ma non c'era più nulla da fare: un infarto cardiaco l'aveva stroncata. La costernazione di don Primo era grande, l'impressione per la notizia subitaneamente sparsasi dolorosa.

La contessa Fabrizi Debiani era una cultrice appassionata di problemi sociali ed in tale campo aveva dedicato lunghi anni di attività sia culturale che pratica donando parte delle sue terre ai contadini della sua Castiglione del Lago in provincia di Perugia. Benefattrice sensibilissima ed infaticabile durante la guerra 1915-18 fu esempio croce Rossina con la figlia di Cadorna donna Carla e con l'indimenticabile Antonietta Giacometti. Sembra che i suoi beni restanti vadano tutti ai Rosminiani.

Offerta all'A.V.I.S.

« Il Notaio dr. Giorgio Cucchiari, residente nella nostra città, ha donato all'A.V.I.S. cittadina, per l'arredamento del Circolo, quindici sedie nuove.

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione beneficata e tuttora mantovana, nel ringraziare il Notaio Cucchiari per la sua generosità gli esprime la loro viva simpatia ».

Il peso dell'azienda rimase sulle spalle dei figlioli Italo diciottenne e Plinio sedicenne, attuali titolari. I quali, dunque, sono nel ramo da 45 anni suonati e certamente di strada ne hanno fatta, superando vari momenti difficili. Oggi i Benasi puntano principalmente sull'esportazione del prodotto greggio (si parla sempre di greggio, che il lavorato è soggetto a severi oneri doganali).



I Todeschi nel loro ufficio. Da sinistra Carlo, Giovanni, Angiolo e Rodolfo. I due giovani sono figli di Rodolfo.

raccolta, ed anche un centinaio di donne per la cernita e le operazioni successive.

Stando ai loro biglietti da visita, i figli Todeschi sono invece relativamente più giovani, essendo stata costituita la loro impresa nel 1894 da Rodolfo Todeschi, proprietario di terreni vallivi del circondario. Allora la canna era lavorata per le arelle, destinate principalmente alla bachicoltura ed all'edilizia e già si esportavano.

Nel 1920 comunque, al vecchio Rodolfo successe il figlio Enriore che seguì il passo dei tempi e cioè, come gli altri colleghi rivaltani, indirizzò la produzione verso i fioricittura e le forniture alle fornaci.

Intorno al 1930, divennero titolari della ditta i figli Rodolfo e Carlo Todeschi, oggi validamente affiancati dai giovani Giovanni ed Angiolo, figli di Rodolfo.

I Todeschi, naturalmente, lavorano il loro prodotto con squadre di operai che raggiungono fino a 50 unità. Particolarmente apprezzate sono le loro stuoie di pavera e di patita di seppia. Tra i loro più validi dipendenti sono Cesare Raipi, Guido Saccaqi e lo autista Mario Bondavalli.

Fiore Scalogna, terzo industriale rivaltense in ordine di tempo, è il classico tipo di self-made-man, come per nostra fortuna ne sono una centinaia nel Mantovano.

Prima della guerra mondiale faceva il muratore ed emigrò in Germania insieme a Luigi Grassi, altro grosso calibro palustre. Tornati in



Luigi Grassi esamina compiaciuto alcuni tavolotti appena usciti dalle macchine. L'idea di questo ritrovato è stata del figlio Socrate.



Gruppo familiare degli Scalogna: il piccolo Giuseppe, Luigi, la signora Carolina e Fiore.

FOTO SBARBERI

INIZIATIVE TURISTICHE

Con l'ENAL a Redipuglia e Trieste

A cura dell'Enal-Dopolavoro provinciale avrà luogo lunedì 4 novembre una gita in autotourman gran turismo a Redipuglia e Trieste.

La partenza da Mantova (sede Dopolavoro, via Arrivabene n. 14) avrà luogo alle ore 5 mentre il rientro è previsto per le ore 24.

La quota di partecipazione, sia per i dopolavoristi che per i combattenti) è di L. 1.600.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro provinciale sino alle 12 di oggi.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima il bracciante 58enne Umberto Longhi, abitante a Costa Nuova di San Giorgio ed ivi occupato.

Il Longhi che era sceso da un trattore per accingersi ad agganciare ad esso un carrello decavalle, per un errore di manovra si schiacciava il dito medio della mano sinistra fra i congegni di agganciamento del trattore e del carrello.

Subito soccorso e prontamente trasportato dal medico condotto di San Giorgio, dottor Giulio Fantini, è stato immediatamente ricoverato all'ospedale della nostra città dove veniva trattenuto con la sospetta lesione dei tendini del dito infortunato.



“Ecco le lenzuola ricamate che mamma mi ha consigliato... Ne sono entusiasta!”



Un problema vi assilla...? Scriveteci, **Donna Linda** vi risponderà!

« Per il mio corredo volevo delle lenzuola belle, ricamate, di un tessuto fine e resistente. Pensavo di farle io stessa, ma la mamma mi disse che avrei potuto trovare di meglio senza preoccuparmi tanto... che sarebbe stato molto più conveniente acquistare le famose lenzuola Bassetti, ricamate delicatamente secondo le migliori tradizioni italiane... Ho seguito il suo consiglio ed ora sono veramente felice di averle dato retta! ».

Migliaia di spose esprimono questo giudizio dopo aver saggiamente provveduto al loro corredo con l'acquisto delle lenzuola Bassetti. E potrà essere anche il vostro giudizio se adatterete queste lenzuola i cui ricami fini e delicati sono suggeriti dalla splendida tradizione dei 127 anni della Bassetti.

Di questa tradizione, e della grande esperienza che ne consegue, la Bassetti si serve per produrre sempre quanto di meglio esiste nel campo delle telerie. Servitevi anche voi degli articoli Bassetti ed esclamerete « ne sono entusiasta »...!

La Bassetti, sollecitata da moltissime lettere di affezionate clienti, ha creduto far cosa gradita istituendo un « servizio per la donna e per la casa », a gratuita disposizione di tutte le donne.

Donna Linda, notissima esperta in problemi domestici, dirigerà questo servizio e risponderà ben volentieri a tutte le gentili signore o signorine che le scriveranno chiedendone i suggerimenti ed i consigli.

Per fruire della gratuita assistenza di questo servizio, scrivete a **DONNA LINDA** - « Servizio Consigli Bassetti » - Via Rossini, 5 - Milano, e la risposta vi arriverà, pronta e discreta, direttamente a domicilio!

al servizio della donna moderna

bassetti 

il più vasto assortimento di telerie

50 Anni di esperienza

del nostro complesso industriale garantiscono la superiore qualità della produzione

MINERVA

in **RADIO TELEVISIONE FRIGORIFERI**

S. P. A. LUIGI COZZI DELL'AQUILA - MILANO

In vendita a Mantova presso Ditta **A. PATERLINI** CORSO VITT. EMAN. 9-11 - TEL. 12-70

In provincia presso i migliori rivenditori

ETERNAMENTE LUCIDA

LA NUOVA CAMERA DA LETTO di fabbricazione della Ditta **Galusi & Morselli**

Esposizione: VIA D. FERNELLI, 25 - MANTOVA

Fabbrica: Vi coto Poggio, 12

CEDESI

negozio licenza macelleria in Acquanegra s/C oppure attrezzatura seminuova, tutto a prezzi modesti.

Per informazioni rivolgersi **ZANZARZI GINO - Redondesco**